



di Giulio Alfieri

La vettura Eldorado è, nella produzione Maserati, una vettura simbolo. Infatti è simbolo di una volontà, nelle difficoltà contingenti del momento, di non abbandonare la strada della progettazione di vetture per la corsa e di continuare la sfida con il tempo per riallacciarsi ad ormai antichi fasti in terra di America.

L'Eldorado fu concepita, costruita in un tempo brevissimo: dal momento dell'idea alla realizzazione non passarono più di quattro mesi. Infatti l'ordine di costruzione alla fabbrica è del 25 aprile 1958 e la consegna al cliente, la "Eldorado Sud-Napoli" è del

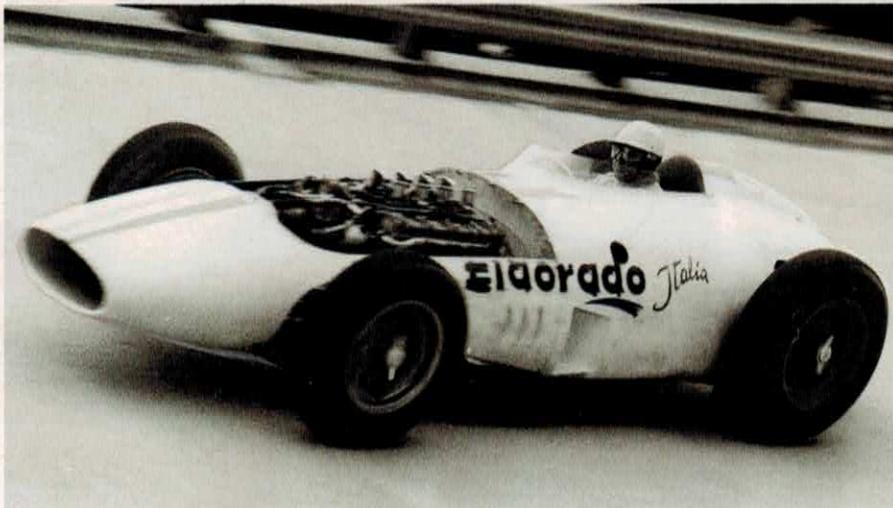
26 giugno 1958. Questo periodo va incrementato infatti, dei mesi di febbraio e marzo destinati a valutazioni di fattibilità, di preparazione tecnica e di approntamento degli studi di base.

Una vettura costruita in soli quattro mesi e la ferma volontà di superare le difficoltà esistenti, nonché la sua aggressività per riconfermare le sue scuse caratteristiche messe in evidenza dalla vittoria nella gara del Campionato del mondo di F. 1 nell'anno precedente. La Maserati, a quel tempo, era tesa contro gli eventi e a riconfermare la sua capacità produttiva. La Eldorado fu quindi una scommessa: contro le leggi che volevano la chiusura della società, contro la severità del momento economico, contro il tempo, contro la novità della soluzione specifica del nuovo mezzo.

Si doveva, in argomento, combattere contro i concorrenti americani esperti nelle corse su circuiti che permettono velocità altissime senza l'uso del cambio, con vetture espressamente costruite e adattate a condizioni molto particolari.

La Maserati aveva vinto già due volte, nel 1937 e nel 1940, la corsa di Indianapolis e quindi era stato lo sforzo della ditta Eldorado di finanziarla, finanziariamente per tentare di rinverdire in Italia le glorie di diciotto anni prima in terra americana. La Maserati produsse perciò un'auto importante per approntare la vettura in tempi brevissimi ed essere presente allo scontro internazionale. I risultati, a dire il vero, non furono consolanti misero in risalto, in particolare, la mancanza di sperimentazione su questo tipo di vettura che aveva una specificità tecnica e sportiva.

Bisogna ricordare che la realizzazione dell'Eldorado comportò la progettazione e la realizzazione di un nuovo telaio, un nuovo differenziale, un nuovo cambio a due velocità, una nuova carrozzeria, una particolare cura particolare del motore di 4200 cc derivato dal motore di 4500 cc, una revisione degli organi di sospensione per essere adattati alle condizioni di sovraccarico esistenti nelle curve sopraelevate del circuito di Monza. Lo stato della pista fu uno dei elementi che più profondamente influenzò le prestazioni della vettura e ne determinò la durata a fatica, causata dalle troppe numerose fessure degli elementi di cemento. La vettura, pur non assolto il proprio compito, ma restò un'auto di efficienza produttiva e una dimostrazione della capacità dell'industria di quei tempi di affrontare compiti e impegni che oggi sarebbero assolutamente improponibili.



Tre viste di due esemplari Maserati Eldorado, una vettura che costituì la sfida italiana agli americani nelle corse tipo Indianapolis. Qui sopra è in prova a Monza (1958). Si noti la mancanza della pinna che è assente anche nell'esemplare della foto grande che, dotato di una colorazione rosso Italia, è precedente alla versione definitiva. Questa è quella che appare qui sotto con Moss alla guida sull'anello sopraelevato dell'autodromo monzese. Questa vettura è stata recentemente restaurata ed esposta a diverse importanti manifestazioni. Tra queste, Autostory, a Genova.

